

Stabile, tagliate 65 recite “Ma la qualità rimane”

Fassino: sarebbe un errore smettere di crederci

DIEGO LONGHIN

MENO quantità, pari qualità. Potrebbe essere questo il motto del Teatro Stabile al tempo della crisi e delle sforbiciate ai budget. Tagli che equivalgono a 1,2 milioni di su un bilancio di circa 14 milioni. Riduzione che non poteva non avere effetti sulla programmazione dell'anno 2012-2013. «Non vogliamo nasconderci dietro un dito — dice la presidente dello Stabile, Evelina Christillin — la crisi, che riguarda tutti i settori, impone una riduzione delle risorse. Pertanto anche per quanto ci riguarda ci sarà una riduzione dei titoli e dei posti». Verranno messi sul mercato quasi 25 mila posti in meno rispetto allo scorso anno, il che vuol dire 65 recite in meno e 25 titoli che saltano. «Ma non saremo orfani di un bel niente — aggiunge Christillin — il livello del cartellone verrà garantito. Abbiamo dovuto intervenire contenendole produzioni a livello di quantità, soprattutto di quelle ospiti, ma non della qualità che sarà ancora più alta».

Il clima della presentazione dei nuovi cartelloni dello Stabile non è mesto, nonostante la ridu-

zione della produzione. «Non possiamo e non dobbiamo molare, andiamo avanti con la fermezza che deve guidarci nei momenti difficili, ottimizzando ogni investimento, malgrado alcune dolorose rinunce», aggiunge Christillin. E snocciola i risultati della gestione 2007-2011: «Il numero di produzioni e ospiti è cresciuto del 40 per cento, gli spettatori del 71 per cento, gli abbonamenti del 24 per cento, solo lo scorso anno sono stati 15 mila e speriamo di crescere quest'anno, i ricavi lordi da attività cre-

sciuti del 27 per cento». E la presidente è soddisfatta per l'arrivo di un nuovo sponsor, oltre alla conferma dell'impegno di Fiat pari a 100 mila euro: anche Cariparma sosterrà l'attività dello Stabile per una cifra simile a quella del Lingotto. «Un nuovo ingresso molto importante», dice la numero uno del cda del Teatro.

Soddisfatto il sindaco Piero Fassino, nonostante la riduzione della programmazione: «Continuiamo ad investire in cultura e il programma di qualità dello Stabile, diventato teatro di eccellen-

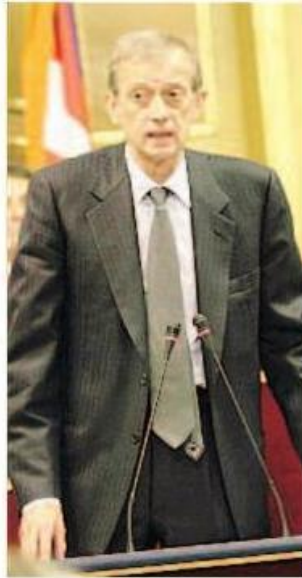
za a livello internazionale, lo testimonia. Stiamo vivendo una fase di crisi acuta e l'altissimo debito pubblico ha portato alla riduzione di risorse da parte dello Stato ai Comuni. Penso però che proprio in questo momento sarebbe un grosso errore smettere di crederci». E poi risponde a chi critica la scelta di organizzare nuovi eventi: «Va portata avanti una strategia funzionale a reperire risorse aggiuntive da privati o parapubblici. Il sistema ha bisogno d'essere sostenuto in tutte le direzioni: è assurdo contrapporre la cultura degli eventi e quella del sistema ordinario. Non vi è frammentazione tra i due mondi ma assoluta necessità di sinergia. La ricaduta degli eventi è importante anche per il sistema così come avere un sistema di base forte è essenziale per costruire eventi culturali di rilievo». E gli fa eco l'assessore della Provincia, Ugo Perone: «Per non diminuire l'offerta dobbiamo abituarci a concertare e concentrare le iniziative»; mentre la Regione è soddisfatta per la valorizzazione dei giovani e l'allargamento del raggio di azione dello Stabile oltre Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





UN TRAM PER ANTONIO
Una scena di "Un tram che si chiama desiderio"
regia di Antonio Latella



VERTICI
Il presidente
Evelina
Christillin
e il sindaco
Piero
Fassino:
entrambi
erano ieri alla
conferenza
stampa
del Teatro
Stabile

